

SOTTO L'ALTO PATRONATO
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Turin,
16th → 18th Dec. 2024

MEMORY IS OUR FUTURE

International Symposium
for the 200th Anniversary
of the Museo Egizio



MUSEO EGIZIO
1824 — 2024

Qual è il futuro dei musei archeologici? Quali prospettive per la disciplina egittologica? Quali tematiche devono essere al centro del dibattito? Queste ed altre domande saranno al centro del Simposio Internazionale organizzato in occasione delle celebrazioni per i 200 anni del Museo Egizio. Oltre 60 relatori internazionali tra i quali direttori e direttrici di musei pubblici e fondazioni private italiane e straniere, docenti universitari, ed altri esperti ed esperte del settore si confronteranno per tre giornate di dibattito partendo da temi cardine del Museo Egizio: l'egittologia, il ruolo dei musei archeologici e le prospettive che le istituzioni museali di tutto il mondo dovranno affrontare in una società in continuo cambiamento.

Il simposio sarà caratterizzato tre giorni di talk, durante i quali membri del Museo Egizio dialogheranno con i relatori. Alla fine della terza giornata il Direttore, Christian Greco si confronterà all'interno di una tavola rotonda con i principali direttori di musei internazionali, già protagonisti del ciclo di incontri *"What is a Museum?"*.

GIORNO 1 - 16 DICEMBRE

1. Il Museo Egizio: 200 anni dopo

Il comitato scientifico del Museo Egizio in dialogo con il Direttore Christian Greco apre il Simposio con un ampio dibattito sul passato, presente e futuro dell'istituzione, evidenziando elementi virtuosi e critici degli allestimenti, il valore del museo come luogo di ricerca scientifica ricerca, come luogo di comunicazione e dialogo.

Attraverso un'analisi approfondita delle sue collezioni, delle sue esposizioni e delle sue attività di ricerca, questa sessione intende esplorare l'impatto del museo sulla comunità scientifica

e sul pubblico generale. Saranno discussi i principali traguardi raggiunti dal museo, inclusi i progressi nelle tecniche di conservazione e restauro, le scoperte archeologiche di rilievo e l'implementazione di nuove tecnologie per la fruizione digitale delle collezioni.

Particolare attenzione sarà rivolta alle collaborazioni internazionali che hanno arricchito il patrimonio del museo e alle iniziative educative che hanno promosso la conoscenza dell'antico Egitto tra le nuove generazioni. L'obiettivo è fornire una visione integrata del percorso storico del museo, evidenziando il suo ruolo fondamentale nella valorizzazione e nella diffusione della cultura egizia nel contesto globale contemporaneo.

2. Esporre l'antico Egitto in Italia. Gli allestimenti museali come riflesso dello sviluppo della disciplina egittologica e della percezione del passato dall'800 ai nostri giorni

Dall'inizio dell'800 una serie di tendenze museologiche ha caratterizzato lo sviluppo di diversi allestimenti delle collezioni egittologiche. Inizialmente ci si è focalizzati sul problema di integrare le antichità egiziane in strutture architettoniche dalle forme neoclassiche e con collezioni greco-romane. Poi è subentrata la fase, influenzata dalle teorie evoluzionistiche, degli allestimenti cronotipologici rivolti principalmente a un pubblico di studiosi e specialisti. Fra la fine dell'800 e l'inizio del '900 la creazione della nuova categoria del "reperto archeologico" ha portato alla realizzazione di allestimenti che includessero anche la ricostruzione dei contesti di provenienza.

Intorno agli anni '20 e '30 del Novecento in molte collezioni nel mondo si privilegia invece l'esperienza estetica con allestimenti che concepiscono gli oggetti più come opere d'arte che come reperti archeologici. Quanto queste tendenze sono state il riflesso dello sviluppo di teorie egittologiche? E quanto hanno invece a loro volta influenzato la percezione dell'antica civiltà egiziana da parte sia della comunità scientifica che dei pubblici museali? Negli ultimi anni la definizione di museo è cambiata enormemente, anche in relazione alle esigenze di nuovi pubblici, e molte collezioni stanno cercando di meglio definire il proprio ruolo e la propria rilevanza all'interno della società. Quale impatto stanno esercitando questi aspetti sulle collezioni egittologiche? In quale direzione si stanno muovendo gli allestimenti più recenti? Quanto sono allineati tali allestimenti agli sviluppi interni invece alla disciplina egittologica? Considerando l'enorme potere che le narrazioni museali hanno nel modellare la nostra conoscenza e percezione dell'antico Egitto, in che modo i musei possono avviare nuove riflessioni sulle loro collezioni e sviluppare nei loro pubblici la consapevolezza di tale potere?

3. Prendersi cura di un museo, fra ricerca, tutela e valorizzazione

La gestione e la valorizzazione dei musei rappresentano sfide complesse che richiedono un approccio multidisciplinare e innovativo. Questa sessione intende esplorare le strategie e le pratiche migliori per la conservazione e la promozione dei patrimoni museali. Attraverso il dialogo tra alcuni dei principali egittologi italiani ed internazionali, verranno analizzati diversi aspetti cruciali della gestione museale, dal restauro delle opere d'arte alla gestione delle collezioni, dalla progettazione di mostre coinvolgenti alla promozione dell'accessibilità e dell'inclusività, dal ruolo

delle nuove tecnologie e alle forme di gestione ed amministrazione.

Sarà dato ampio spazio anche alla riflessione intorno a sfide etiche e finanziarie della gestione museale, proponendo soluzioni sostenibili e innovative. L'obiettivo è delineare un quadro complesso e articolato delle migliori pratiche per prendersi cura dei musei, garantendo la loro tutela e valorizzazione per le future generazioni.

4. Prendersi cura di un sito archeologico: il *site management* nel 21° secolo

La gestione di un sito archeologico riveste un'importanza fondamentale sia nel presente che nella prospettiva futura di un museo coinvolto nella ricerca sul campo, come nel caso del Museo Egizio. Questa gestione implica una serie di decisioni critiche riguardanti il valore attribuito ai reperti e alle strutture, nonché la narrazione che si decide di dare al sito stesso. Ma chi decide cosa ha valore e cosa no? Questo è un quesito complesso che coinvolge archeologi, storici, curatori di musei e, non da ultimo, le comunità locali. La narrazione scelta per un sito archeologico può influenzare profondamente la percezione pubblica della storia e della cultura rappresentata. Soprattutto, la preservazione delle strutture per le generazioni future è una sfida cruciale. Si possono fare delle ricostruzioni per conservare meglio il sito, ma questo solleva ulteriori domande. È opportuno ricostruire? E se sì, che tipo di ricostruzione è più adatta? Le opzioni includono l'aggiunta di nuovi elementi o l'utilizzo di materiali moderni, ognuna con implicazioni diverse sulla percezione storica e l'integrità del sito. Le decisioni su quali strutture aprire al pubblico sono altrettanto significative. Le strutture devono essere pulite e sistemate per i visitatori o lasciate esattamente come sono state trovate? La scelta può dipendere da considerazioni relative alla conservazione e dalla necessità di offrire diverse narrazioni e punti di vista. Per mantenere l'integrità del sito e per dare una visione più completa della storia, può essere utile far ruotare le strutture accessibili al pubblico. Un altro aspetto importante riguarda le comunità locali. Il loro punto di vista deve essere ascoltato e considerato? Le popolazioni locali possono offrire preziose informazioni e prospettive che arricchiscono la comprensione del sito. Inoltre, il loro coinvolgimento può garantire una gestione più sostenibile e rispettosa delle tradizioni e dei valori locali.

Infine, il patrimonio dell'Egitto appartiene a tutti o solo agli egiziani? Se consideriamo il patrimonio come appartenente all'umanità intera, allora tutte le voci devono essere ascoltate. Tuttavia, è fondamentale bilanciare questo principio con il rispetto e la valorizzazione della proprietà e della sovranità culturale delle nazioni e delle comunità locali.

GIORNO 2 - 17 DICEMBRE

5. Testi antichi e nuove tecnologie

Come cambia la ricerca filologica, epigrafica, codicologica e paleografica nell'era digitale? Quali sono i benefici per la ricerca scientifica derivanti dallo sviluppo di software per l'elaborazione di testi in geroglifici egizi antichi, ieratico e copto, e da opere di riferimento digitali per la

paleografia demotica, applicando algoritmi di machine learning per la riduzione dimensionale e la classificazione di scritture geroglifiche e testi corsivi? Come dovremmo utilizzare gli algoritmi e come possiamo collegarli ai dati giusti? Cosa offrono le piattaforme digitali open-access di risorse in Epigrafia Digitale, Codicologia Digitale e Filologia Digitale per ricercatori e praticanti in ambiti culturali e temporali diversi? Accanto alla pratica dell'epigrafia e paleografia digitale, analizzeremo gli approcci metodologici e teorici nell'uso della tecnologia e dei computer per studiare le fonti antiche. La disciplina delle Digital Humanities continua a crescere, sollevando nuove domande metodologiche ed epistemologiche legate alla transdisciplinarietà—l'idea che le scienze umane possano integrare e combinare più discipline.

La transdisciplinarietà suggerisce il potenziale per sviluppare nuovi strumenti per la ricerca e l'insegnamento, e numerosi progetti nazionali e internazionali creano e offrono strumenti open-source, oltre a software per la ricerca, l'insegnamento e l'apprendimento. Tuttavia, la produzione di studi argomentativi e interpretativi non è stata così sostanziosa come previsto.

Inoltre, si fa un crescente affidamento sulle fonti online rispetto alla ricerca stampata, spesso senza una valutazione critica o una corretta citazione degli strumenti digitali. Questo solleva una domanda importante: perché i ricercatori in Storia Antica dovrebbero preoccuparsi delle Digital Humanities?

6. L'archivio del futuro

Un museo archeologico non può vivere senza i suoi archivi. Questi raccontano la storia dell'istituzione e delle persone che vi hanno lavorato, permettendo di indagare l'origine delle collezioni che nel tempo sono entrate a farne parte. L'archivio diventa un punto focale per favorire una maggiore e migliore comprensione di quello che siamo tenuti a custodire, un mezzo per favorire il dialogo con il pubblico e la comunità scientifica. Di qui l'esigenza di una sua valorizzazione e ottimizzazione per consentire una sempre maggiore fruizione, anche attraverso all'uso di strumenti contemporanei, come la digitalizzazione e i siti internet, considerando con attenzione gli aspetti legati al copyright, assolutamente non ristrettivi.

L'obiettivo della nostra proposta è quello di stimolare il dialogo, attraverso gli intervenuti, sul futuro degli archivi storici in questo momento critico, dove la carta cede il posto potenzialmente anche al digitale, con nuovi pericoli e sfide. Una serie di spunti precostituiti aiuterà a fare emergere le difficoltà esistenti e le problematiche che attendono risposte.

7. Collezionare il passato: ontologia del vero, estetica del falso

L'origine di molte collezioni museali archeologiche è strettamente connessa alla volontà di raccogliere, di possedere e di ordinare secondo criteri positivistic e categorie "evoluzionistiche" le diverse manifestazioni culturali (materiali e non) di antiche civiltà. Tra i criteri comuni alla base della scelta degli oggetti e delle politiche di acquisizione (scavo, acquisto, dono, scambio), autenticità e variabilità hanno sempre ricoperto un ruolo di primo piano, influenzando anche le

scelte narrative, museologiche e il “gusto” dei visitatori dei musei.

Grazie anche all'introduzione di nuove tecnologie e nuovi quadri teorici di riferimento nello studio dei materiali, i concetti di “vero” e “falso” si sono rivelati molto meno netti di quanto sia accaduto in passato. Come ancora queste scelte del passato influenzano il nostro presente? È possibile adottare diversi modelli di narrazione, che contribuiscano ad una visione più critica delle collezioni archeologiche, mettendone quindi anche in luce gli aspetti più problematici?

8. Difficoltà e potenziale dell'arte contemporanea in termini di pacificazione

L'arte contemporanea è divenuta uno strumento che i musei, in particolare con collezioni diasporiche o conflittuali, o con geni e patrimonio dallo spiccato sapore coloniale, hanno abbracciato per trovare una espressione e un registro diverso, una mediazione cui affidarsi per trovare una strada di riconciliazione con storie complicate.

La pratica è certamente diffusa, ma genera alcune domande di metodo e di sostanza: in primo luogo su come si possano selezionare e quali siano le voci accreditate a rappresentare un tema (si noti che nei paesi di cultura anglosassone si tende a prediligere la creatività di un artista che abbia a sua volta un passato diasporico o di diversità).

Il museo tradizionale come può maturare la capacità di gestire la complessità delle istanze che si raccolgono intorno e attraverso all'arte contemporanea? (l'equità di genere, i diritti della comunità LGBTQ++ anche rappresentati da scelte sul linguaggio, l'accessibilità culturale, l'antiabilismo, la decolonizzazione).

Il discorso intende concentrarsi sulla portata e l'efficacia in termini di pacificazione di queste operazioni, quando siano giustapposte alla collezione o quando siano parte di un processo di reindirizzamento dello sguardo, di postura dell'istituzione, di apertura ad altri racconti.

GIORNO 3 - 18 DICEMBRE

9. Nuovi pubblici e nuovi linguaggi. L'impatto culturale e sociale scaturito dall'incontro tra museo e le comunità straniere sul territorio

Quali relazioni ci sono tra le comunità straniere e i musei europei? Il museo può essere un punto di incontro e generatore di narrazioni polifoniche? Si presentano le esperienze dei musei di Berlino, Milano e Firenze, che vedono la partecipazione di cittadini di origine straniera, e offrono una visione alternativa delle collezioni.

Il Museo Egizio ha tratto ispirazione da questi progetti per sviluppare un'offerta di attività partecipative che coinvolgano cittadini di origine straniera sul territorio torinese. L'esperienza europea viene messa a confronto con quella egiziana del National Museum of the Egyptian

civilization (Cairo), le cui attività mirano a coinvolgere i cittadini egiziani nella vita del museo, e sviluppare la consapevolezza del proprio patrimonio culturale antico e moderno.

10. Musei archeologici e formazione universitaria

Il rapporto tra musei e università rappresenta un elemento chiave per la formazione interdisciplinare e lo sviluppo culturale. Questa sessione di conferenza esplora le dinamiche e le sinergie tra queste istituzioni, mettendo in luce il loro contributo reciproco alla formazione accademica e professionale. I musei offrono risorse uniche e ambienti di apprendimento immersivi che arricchiscono l'esperienza educativa degli studenti universitari, facilitando l'acquisizione di conoscenze pratiche e teoriche.

Al contempo, le università contribuiscono con la loro expertise accademica, promuovendo la ricerca e l'innovazione nei musei. La sessione intende stimolare un dibattito costruttivo sulle best practices e sulle sfide da affrontare, proponendo strategie per rafforzare ulteriormente la cooperazione tra musei e università.

11. Essere Buoni Antenati nel XXI Secolo: i musei tra collezioni, cultura del dato e pensiero generazionale

I musei rivestono un ruolo cruciale nella conservazione del patrimonio culturale e storico, custodendo le testimonianze materiali del passato. L'avvento delle tecnologie digitali ha introdotto nuove dinamiche nella gestione e nella fruizione di queste testimonianze, spingendo i musei a esplorare inedite convergenze tra la dimensione tangibile e intangibile del patrimonio culturale, nelle loro attività e missioni.

Questo talk esplora come i musei possano estendere il concetto di cura delle collezioni anche all'ecosistema di dati digitali che accompagna gli oggetti fisici e prova a far luce sul crescente valore di testimonianza che questi dati acquisiscono accanto ai reperti e alle opere d'arte. La transizione digitale offre opportunità straordinarie, ma solleva interrogativi cruciali: attraverso i linguaggi digitali stiamo davvero trasformando il nostro modo di dialogare con il patrimonio culturale o ci stiamo semplicemente adattando a nuove modalità di fruizione? I musei stanno definendo nuovi equilibri tra oggetti fisici e digitali nell'esperienza culturale delle collezioni, ma quanto di questa rinegoziazione ha realmente cambiato il modo in cui i musei conducono la ricerca, ripensano le narrazioni e definiscono una visione culturale a lungo termine?

I musei stanno evolvendo verso un ruolo sempre più centrale come editori di dati, ampliando la loro funzione di mediatori e custodi alla sfera digitale, con nuove possibilità di interazione e accessibilità. Tuttavia, le sfide metodologiche, etiche e culturali derivanti da questa trasformazione sono numerose: qual è il ruolo della tecnologia nell'arricchire il nostro legame con la storia, senza compromettere la sua profondità? Come garantire che i racconti digitali non vengano semplificati o distorti dalle tecnologie? Quali sono i rischi legati all'obsolescenza tecnologica e alla sostenibilità economica dei dati digitali? Come bilanciare il perseguimento dell'accessibilità

globale dei dati con le implicazioni etiche sollevate da reperti sensibili o controversi? Come dovrebbero comportarsi i musei per non diventare semplici archivi di dati digitali, ma continuare a essere custodi e interpreti di esperienze e memoria culturale? E, infine, come possono affrontare il delicato compito di essere “buoni antenati”, garantendo che le collezioni, fisiche e digitali, vengano trasmesse alle generazioni future in modo da offrire loro una base per nuove forme di conoscenza e interazioni?

L'importanza del pensiero generazionale emerge chiaramente in questa riflessione, poiché i musei non sono solo custodi del passato, ma anche portatori di un'eredità culturale, per le generazioni future, di cui noi oggi siamo responsabili.

12. Le sfide del museo contemporaneo. Tavola rotonda “*What is a Museum*”

Quali sono le sfide che devono affrontare i musei oggi? Alla luce delle due precedenti giornate di dibattito e del grande successo della serie di incontri dal titolo *What is a Museum?*, i principali direttori di musei internazionali si incontreranno nuovamente presso il Museo Egizio per discutere le potenziali sfide e tematiche quali ricerca, digitalizzazione, formazione, inclusione, accessibilità e cura del patrimonio che i musei contemporanei dovranno affrontare nel 21° secolo.

In una tavola rotonda guidata dal Direttore Christian Greco, verranno discusse problematiche, idee e approcci per delineare il ruolo e le sfide del futuro dei musei, intesi sempre più come una sorta di laboratorio della contemporaneità e non solo come luoghi di ricostruzione e conservazione della memoria.



I partecipanti hanno diritto all'ingresso gratuito
al Museo Egizio durante gli orari di apertura del museo:

Lunedì **9.00 - 14.00** (chiuso il pomeriggio)

Martedì — Domenica **9.00 - 18.30**

Per favore presentare il badge all'ingresso



I partecipanti hanno diritto al 20% di sconto presso il Museum Shop.
Per favore presentare il badge alla cassa.

Comitato organizzativo: Federico Zaina
Eleonora Mander

Contatti: +39 011 5617776
federico.zaina@museoegizio.it
collezionericerca@museoegizio.it



MUSEO EGIZIO
1824 — 2024

Sala Conferenze
Via Accademia delle Scienze 6 | TORINO